

VERNICI E COLLA, IMPOSSIBILE FARNE A MENO

Finalmente c'era riuscito!

Il dottor Jon Peterson aveva creato la prima macchina elettromagnetica che, a suo comando telepatico, identificava gli oggetti, ne analizzava le componenti chimiche e tramite scariche elettriche mirate e selettive faceva sciogliere colle, colori, inchiostri, pitture...

Cliccò sul pulsante della luce, e in un attimo tutto il laboratorio sotterraneo si immerse nel buio; a quel punto Jon salì le scale che portavano in superficie, fischiettando un'allegra melodia. Nello stesso momento l'investigatore privato Jack Morrison, nella sua villetta nei pressi di San Antonio, Texas, stava per andarsene a dormire.

La mattina seguente l'ispettore Morrison si alzò alle undici, perché era domenica, scese le scale che dal secondo piano portavano al primo e con la vestaglia addosso si diresse verso la cucina colma di elettrodomestici.

Fece una gigantesca colazione a base di *waffles*, con lo sciroppo d'acero e la Nutella, latte e spremuta d'arancia fresca, ma, mentre si stava dirigendo verso il bagno, il telefono squillò.

«Pronto, chi parla?»

«Sono io, Jack, Mike! Hai visto il notiziario di questa mattina?»

«No, perché?»

«Pare che un chimico abbia inventato un'arma che fa sciogliere colle, inchiostri e pitture, e che ieri notte abbia cancellato completamente un quadro molto famoso di Van Gogh, *I girasoli*; dopo di che ha anche avuto la faccia tosta di chiamare il direttore del museo, per dirgli che se non caricava centomila euro su un certo conto bancario, avrebbe cancellato ogni opera del museo». Jack era stupefatto.

Come poteva un uomo azzardarsi a cancellare un'opera di quel valore?

A quel punto disse con aria solenne:

«Andiamo a prendere quel mascazone!»

Non ci mise molto ad arrivare a casa del suo amico. Si chiamava George Hawkins ed era un ingegnere. Bussò tre volte, poi sentì il chiavistello che si girava e spinse la porta.

Jack e George si scambiarono un sorriso, poi uscirono di casa e salirono in macchina, fu solo a quel punto che George chiese:

«Dove andiamo prima?»

«Al museo», rispose Jack, «dobbiamo cercare di capire meglio questa storia».

Mise in moto la macchina e partì alla volta dell'aeroporto.

Infatti *I girasoli* si trovano a Londra. Arrivarono nel Regno Unito che era ormai sera, si sistemarono nel primo hotel che trovarono, poi presero la metro e si diressero alla National Gallery, che ovviamente era già chiusa. A quel punto decisero di andare a mangiare un boccone. Presero la metro, scesero alla fermata di Piccadilly Circus ed entrarono in un pub. Dietro al bancone c'erano delle grandi botti di birra, probabilmente artigianale.

Una comitiva di tifosi del Chelsea stava bevendo in gran quantità e cantando a squarciagola; infatti il giorno dopo, a mezzogiorno, ci sarebbe stata l'emozionante partita tra Chelsea e Arsenal. I due amici finirono velocemente la cena, pagarono il conto e ritornarono all'hotel dove alloggiavano. Il giorno seguente andarono alla National Gallery, dove incontrarono il direttore, un uomo sulla sessantina, vestito tutto in nero, con pantaloni di pelle e scarpe di cuoio, cui chiesero:

«Potrebbe raccontarci più specificamente come è scomparso il colore dalla tela dove una volta c'era il quadro di Van Gogh?»

L'uomo rispose:

«Certo! Avevo appena finito il mio turno e stavo facendo l'ultimo giro per vedere se era tutto a posto, poi, arrivato davanti al quadro, ho notato con raccapriccio che la tela era completamente bianca... Non ho visto nient'altro né sentito nulla».

«Capisco » disse Jack «possiamo andare vedere la sala in cui si trovava il dipinto?»

«Certo, seguitemi», rispose il direttore. In pochi minuti si trovarono in una stanza di circa trenta metri quadrati, i muri erano di colore bianco e sulla parete Nord era appesa una tela completamente bianca e due telecamere mimetizzate sul soffitto.

Jack e George si guardarono attentamente intorno, poi George constatò:

«Per cancellare il dipinto, il dottor Peterson deve per forza essere entrato in questa stanza e quindi la macchina deve essere molto piccola e facilmente mimetizzabile, per esempio tra le pagine di un giornale. Ci sono telecamere in questa stanza?»

«Certo, se volete posso mostrarvi anche le registrazione».

«Grazie mille», rispose Jack. Così si diressero tutti verso la sala dove c'erano le tv su cui passavano le immagini riprese dalle telecamere, che venivano registrate.

Utilizzando un data-base del governo inglese, Jack o George analizzarono i volti di tutti i visitatori e le visitatrici che avevano ammirato il quadro; tra di loro c'era un solo chimico.

Il direttore disse allora:

«Eccolo, lo riconosco, è lui il delinquente che ha osato cancellare I girasoli! È Jon Peterson!».

Visto che era ora di pranzo, uscirono dalla National Gallery e andarono a mangiare nel vicino pub. Appena entrati videro una grande tv che trasmetteva il match tra Chelsea e Arsenal, e si sentiva il frastuono provocato dai tifosi di entrambe le squadre.

Si stava svolgendo un'azione del Chelsea, quando improvvisamente le suole di un giocatore si staccarono dal resto della scarpa. Jack non poteva crederci, rovinare un quadro è una cosa, ma interrompere una partita di Premier League è tutta un'altra faccenda! Poi all'improvviso sul maxischermo che segnava il risultato apparve la faccia di Jon Peterson, che disse:

«La cancellazione de *I Girasoli* era solo l'inizio. Ora ho creato una macchina più potente, che può far propagare un'onda elettromagnetica in tutto il mondo cancellando inchiostri, colle e vernici dalla faccia della Terra. Se tra due giorni alle nove di sera non mi porterete un miliardo di euro nel luogo indicato dalle coordinate che stanno apparendo sotto il mio volto, potrete dire addio a tutte le opere d'arte che tanto ammirate, partite di calcio comprese!».

«Ma chi si crede di essere?» pensò Jack; poi tirò fuori il cellulare e cercò le coordinate su Google Earth. Indicavano un punto nelle vicinanze della base spaziale NASA Johnson Space Center di Houston, Texas. Scambiò uno sguardo con George e subito si intesero, si precipitarono fuori e salirono in macchina, per poi guidare a tutta birra verso uno dei tanti aeroporti di Londra e imbarcarsi sul primo aereo diretto negli U.S.A..

Il viaggio fu noioso e monotono, ma la mattina dopo si trovavano nell'aeroporto di New York; da lì presero un altro aereo fino a Houston, dove arrivarono alle sei di sera.

Non appena atterrati ed entrati in città noleggiarono un SUV e partirono alla volta della base NASA lì vicina. Alle nove erano arrivati nel luogo predestinato e ovviamente non erano soli, c'erano anche le agenzie segrete russe, statunitensi, cinesi...Tutti stavano appostati dietro a barricate mobili con fucili da precisione o mitra in mano.

Sull'altro lato c'era il dottor Jon Peterson con la sua macchina accanto, davvero enorme: era costituita da un struttura di metallo con in cima un palla con dei tubi che si collegavano con il corpo centrale della macchina. Jon e i capi delle forze segrete stavano discutendo animatamente; poi questi ultimi si ritirarono dietro le barricate pronti a dare il segnale di fuoco, mentre Jon si accinse ad attivare la macchina. Allora Jack corse verso di loro e appena li ebbe a portata di orecchio disse:

«Non sparate, sono l'investigatore Jack Morrison e lui è il mio amico George, mio collega!», e una volta più vicino continuò: «Ho un piano migliore per fermarlo, che però prevede la vostra ritirata e che mi date i soldi richiesti. Fidatevi di me!».

Accertata l'identità dell'investigatore, dopo aver confabulato un po' tra loro, a malincuore i direttori operativi accettarono. Appena se ne furono andati, Jack e George si avvicinarono allo scienziato pazzo. Fu Jack a parlare:

«Sono riuscito a convincerli e a farli andare via con la falsa promessa di fermarti; ho un piano per collaborare con te e diventare insieme i padroni del mondo»

Questa insolita proposta suscitò ancora di più le smanie di potere del Dottor Peterson, il quale con voce eccitata disse: «Sono tutto orecchi».

Jack continuò:

«Se tu caricassi la tua macchina su un razzo e volassi nello spazio, potresti creare un gigantesco campo magnetico intorno alla Terra, così da far volare in aria tutti gli oggetti metallici e creare una tempesta di fulmini, poi disattiveresti la tua macchina e torneresti sulla Terra e comandarla. L'unico problema è come procurarsi un razzo e dove trovare i materiali per farlo volare nello spazio. Ma qui entriamo in gioco noi, per aiutarti».

In quelle parole c'era poco di vero, ma Jack sapeva che Jon era troppo eccitato per pensare che fosse solo un piano per incastrarlo.

Per fortuna lì vicino c'era la base NASA e quella sera, dopo che gli scienziati se ne erano andati via, entrarono di soppiatto e rubarono le tute e il carburante; poi aprirono l'enorme porta dell'hangar dove c'era il camion con rimorchio su cui era caricato un razzo e lo guidarono fuori. Una volta abbastanza lontani sollevarono la torre che serviva come sostegno al razzo e staccarono il camion dal rimorchio, sollevarono il razzo a novanta gradi e inserirono nel serbatoio tutto il cherosene che avevano trovato. Alle cinque del mattino il razzo era pronto a partire.

Era alto più di cento metri, di colore bianco pallido con la punta nera. Caricarono la macchina e Jon, indossata la tuta da astronauta, salì nel posto del pilota. George e Jack gli augurarono "in bocca al lupo" e si posizionarono a distanza di sicurezza.

La sera prima avevano prelevato due telefoni satellitari necessari per comunicare tra la Terra e lo spazio. Finito il conto alla rovescia dal fondo del razzo partì una gigantesca fiammata che sollevò una gigantesca nuvola di detriti e polvere. In un attimo il razzo si sollevò in cielo e puntò dritto verso lo spazio.

Una volta che il razzo ebbe attraversato l'atmosfera, Jon chiamò Terra e disse:

«Sono nello spazio, sto per attivare la macchina».

A quel punto cliccò dei tasti sul piccolo pannello di controllo e la macchina produsse un rumore metallico che indicava che stava per attivarsi, poi dalla palla in cima al macchinario partì un'onda elettromagnetica che sciolse tutta la colla che teneva insieme i pezzi del razzo e Jon si ritrovò a vagare nello spazio. Quando entrò nell'atmosfera bruciò completamente con il razzo, sino a diventare cenere. George e Jack ce l'avevano fatta, evitando l'inizio dell'apocalisse. Si scambiarono il "cinque", poi George disse:

«Vado io a spiegare cosa è successo al governo e alla NASA».

«Ok» disse Jack, poi si salutarono e ognuno andò per la sua strada.

Una settimana dopo Jack si trovava sul suo comodo divano, nella sua casa a San Antonio e stava riflettendo.

Uno scienziato grazie al potere della chimica era riuscito a tenere in scacco tutto il mondo. Guardandosi intorno vide quante cose, tenute insieme da colle, protette da vernici o scritte con colori, dovessero la loro esistenza ed efficacia alla chimica.

Da quel giorno in poi Jack visse con la consapevolezza di quanto la chimica potesse essere pericolosa, ma anche importante per la nostra esistenza.